

prestigio della novità, ma rimaneva quello della somma bravura. Ei sonò dapprima il *Concerto di Paganini in si minore*, mirabile in ispecie per due squisiti cantabili, ch'egli eseguì con tutta la dolcezza e la soavità, a cui può giungere l' arte del violino. Il concerto non ha cadenza propria dell' autore ; il *Sivori* ne aggiunse una del suo ; dove non so se più fossero da ammirarsi i felici ardimenti di quel portentoso maneggio, o la precisione e purità de' suoni, in mezzo a quel subisso di passi i più indiavolati.

Appresso ei ripeté la sua *Fantasia sull' Otello*, e quelle *Follie spagnuole*, in cui si confondono tutti i generi di difficoltà e di bravura, la forza e la delicatezza del canto, le imitazioni più ingegnose, e fino gli scherzi dell' arte. Grande, come le prime volte, che s' intesero, fu l' impressione da esse prodotta, tanto che se ne chiese a gran voci la replica. Gentile, come sempre, l' egregio maestro vi rispose col suo bellissimo *Ommaggio a Bellini*, altre fiate già udito, ma che ora parve cosa nuova, tal fu l' effetto della magnifica esecuzione. Ei sonò, se pur è possibile, con ancora maggiore passion dell' usato. Que' motivi su-